



Firenze, 21 marzo 2018

Al Presidente del
Consiglio Regionale Toscano

MOZ “In merito all’inquinamento dell’acqua nella zona di Pietrasanta”

Il Consiglio Regionale
premessso

che i più alti tassi di mortalità in Toscana si riferiscono al territorio della Usl Toscana Nord Ovest e in particolare alla ex Asl n.12 Viareggio e al Comune di Pietrasanta;

che il territorio di Viareggio, secondo i dati ARS, presenta una mortalità per cause generali di 1.050/100.000 contro i 969/100.000 della media Toscana; in particolare 315/100.000 contro 280/100.000 per tumori maligni, con una tendenza uguale, se non peggiore, nelle statistiche riguardanti i tumori biliari, al pancreas e al polmone, i linfomi di Hodgkin, le malattie dell’apparato digerente, i disturbi del sistema nervoso e la malattia di Alzheimer, con un triste primato detenuto proprio dal comune di Pietrasanta;

che la situazione sopra descritta appare legata a una molteplicità di fattori, quali:

- l’esistenza di importanti assi viari;
- l’insistenza di insediamenti industriali e artigianali;
- la presenza di due impianti di incenerimento, operanti il primo dal 1974 al 1988 e il secondo dal 2003 al 2010, chiuso dalla magistratura proprio per emissioni inquinanti;
- la presenza di pericolose concentrazioni di tallio nelle acque dell’acquedotto che rifornisce i centri abitati di Valdicastello, area Pollino, Traversagna, parte di Pietrasanta;
- l’irrigazione delle colture di Valdicastello e della zona del Pollino con l’acqua avvelenata del torrente Baccatoio;

che i fattori sopra descritti presentano, già singolarmente, un determinato e rilevante impatto ambientale ma che messi assieme e concentrati in un’unica zona producono un carico inquinante assai più elevato;

che nel 2013 studi geominerari del Dipartimento di Scienze della terra dell’Università di Pisa avevano rilevato:

- la presenza di tallio nella rete idropotabile proveniente dalla sorgente Molini di Sant'Anna e la presenza di altri metalli pesanti associati al tallio nelle acque del torrente Baccatoio, indicandone l'origine nell'attività mineraria abbandonata e, nello specifico, durante i periodi di forte piovosità, a causa del confluire, all'interno del torrente Baccatoio, di acque stagnanti provenienti dalle gallerie dismesse delle miniere, con contenuto altamente acido;
- la presenza di tallio nella sorgente Mulini Sant'Anna, proveniente dall'ossidazione della pirite tallifera delle gallerie minerarie;

che nell'autunno 2014 il gestore idrico GAIA ha provveduto ad escludere la sorgente Mulini Sant'Anna dalla rete idrica, ma nonostante ciò, a causa delle incrostazioni presenti nella superficie interna delle condutture, si è continuato a rilevare nell'acqua potabile valori di tallio oltre 100 volte superiori rispetto alla concentrazione massima consentita dalla normativa per le acque sotterranee;

che la situazione delle acque potabili permane preoccupante nonostante la successiva sostituzione di una parte delle tubature della rete idrica da parte della stessa GAIA;

che, oltre alla situazione delle acque potabili, studi del Dipartimento di Agraria dell'Università di Bologna hanno messo in risalto l'inquinamento dei terreni ad uso orticolo, dovuto ai drenaggi acidi delle gallerie minerarie nel torrente Beccatoio, con pesante sfioramento della soglia di contaminazione prevista per legge (100% stagno, 67% arsenico e zinco, 50% rame, 39% piombo, 335 antimonio, 28% cadmio, 115 tallio);

che sono state rilevate concentrazioni di metalli pesanti anche negli stessi prodotti orticoli della zona, con sfioramento dei quantitativi di piombo per la quasi totalità dei campioni, mentre sono assenti studi su altri prodotti alimentari legati all'agricoltura quali uova e piccoli animali di avicoltura;

considerato

che nel maggio 2017 è stata presentata la "Relazione conclusiva del piano di caratterizzazione del Corso del Torrente Baccatoio nei Comuni Stazzema e Pietrasanta", realizzata dall'ufficio ambiente del Comune di Pietrasanta e dai consulenti tecnici geologi Castellani e Pistilli, in collaborazione con ARPAT e le Università di Pisa e Bologna;

che, in occasione della Conferenza dei Servizi, convocata il 30 maggio 2017, sono state presentate alcune osservazioni, successivamente integrate nel mese di giugno, redatte da un consulente tecnico, il dott. Balatri, le quali contestavano la realizzazione dello studio sopra indicato su un'unica area corrispondente al bacino idrogeologico del Torrente Baccatoio e non su più macroaree omogenee, nella considerazione che l'ex area mineraria di Valdicastello Carducci, oggetto della potenziale bonifica, interessa "un'area molto vasta, articolata e disomogenea dal punto di vista geologico, idrogeologico, geochimico, litologico, dell'uso del suolo ed urbanistico";

che secondo le stesse osservazioni, la conseguenza di considerare un'unica macroarea e definire quindi un unico valore di fondo naturale (cioè la distribuzione delle concentrazioni di metalli e metalloidi la cui presenza non è riconducibile ad alcuna sorgente puntuale e/o specifica attiva) finisce per falsare le considerazioni e le valutazioni finali rispetto ai valori di fondo esistenti;

che la richiesta di considerare non validi per l'analisi di rischio del sito la quasi totalità dei campioni per la determinazione del valore di fondo naturale, in quanto inquinati da attività mineraria, si pone in linea con quanto previsto dal "Protocollo operativo per la determinazione dei valori di fondo di metalli/metalloidi nei suoli dei siti di interesse nazionale APAT-ISS 2006";

che gli effetti del tallio sulla salute umana sono molto gravi: venendo assorbito attraverso la pelle, gli organi respiratori ed il tratto digestivo, nel caso di esposizione a grandi quantità, l'avvelenamento da tallio provoca danni al sistema nervoso (fra cui la progressiva perdita della coordinazione muscolare, la paralisi, modifiche nel comportamento) e spesso la morte sopraggiunge in poco tempo, mentre l'assorbimento in quantità più ridotte, come nel caso di acqua utilizzata quotidianamente per bere e cucinare, provoca stanchezza cronica, depressione, perdita della memoria, eruzioni cutanee, mancanza di appetito, dolori alle gambe e perdita di capelli;

impegna la Giunta regionale

- a costituire una Commissione Tecnica con il compito di individuare aree idonee ai campionamenti per la determinazione dei valori di fondo conformemente alle norme e alle linee guida vigenti;
- a realizzare una cartografia delle aree non irrigate con le acque del Torrente Baccatoio;
- a realizzare una cartografia che rappresenti gli antichi depositi di scarica mineraria, attualmente non riconoscibili;
- ad operare un nuovo campionamento e una nuova rideterminazione dei valori di fondo nelle diverse aree omogenee;
- a considerare l'area del conoide Baccatoio come un unico oggetto di studio, in quanto nella sua parte medio-bassa, all'inquinamento del conoide del torrente Baccatoio si sovrappone anche l'inquinamento causato dalla precedente attività dei due inceneritori.

I Consiglieri

Tommaso Fattori

Paolo Sarti